

delle conoscenze e del tipo di approccio che lo scrittore poteva avere con la lingua egizia e con le scritture geroglifica, ieratica e demotica, che potrebbero avere influenzato certe interpretazioni etimologiche del mito, del rito e delle figure divine. Si conclude così la prima parte, di introduzione, del libro.

Segue una ampia ed esauriente bibliografia delle edizioni, dei commenti e traduzioni e della esegesi plutarchea. Viene poi il testo con ampio apparato critico e, a fonte, una accurata e precisa traduzione, che spesso non è semplicemente tale, ma già risulta esplicativa ed esegetica rispetto al testo originale. Difficile sarebbe parlare adeguatamente della abbondanza e della ricchezza delle note al testo, il cui intento principale è stabilire quanto le affermazioni di Plutarco trovino accordo con le fonti egizie. Basti dire che i motivi mitici, rituali, culturali, linguistici, testuali, etimologici, ne escono ampiamente illustrati sia nei loro tratti principali che nelle loro più minute questioni.

Il libro, dunque, è di grande utilità non soltanto per il filologo, ma anche, e soprattutto, per l'egittologo e per il cultore di religioni antiche. Il materiale utilizzato dall'autore è enorme: antiquario, archeologico, letterario, linguistico, papirologico, epigrafico; tutte le branche della scienza dell'antichità si intrecciano e concorrono alle osservazioni e soluzioni di questo libro. Conclude il testo una utilissima appendice sulle *Equazioni divine*, che rende in misura palpabile sia l'estensione del processo sincretistico che interessa la mitologia ed il rituale egizio all'epoca di Plutarco, sia la quantità e complessità di interpretazioni, identificazioni ed attributi tra i quali è necessario distreggarsi. Anche se l'idea di per sé non è nuova, ma fu già applicata dal Parthey nella sua edizione del testo plutarcheo (G. PARTHEY, *Plutarch über Isis und Osiris*, Berlino 1850), la presente lista vanta però il merito di essere assai più comprensiva e completa. Accuratissimi indici generali e linguistici rendono poi di facile accesso l'enorme cumulo di dati e di notizie che l'autore ci offre.

GIOVANNI GERACI

W. HELCK, *Geschichte des alten Ägypten* (= Handbuch der Orientalistik, I, 3) Leiden/Köln (E. J. BRILL), 1968; pp. VII-XII+292, Taf. I-VIII.

Questo volume, terzo della parte destinata all'Egittologia nella serie « Handbuch der Orientalistik », è dedicato alla storia dell'Egitto antico; l'autore, W. HELCK, è un profondo conoscitore della documentazione storica egiziana, e le sue ricerche sull'amministrazione sono opere fondamentali nel campo egittologico. È quindi con grande interesse che mi sono disposta a leggere questo suo nuovo libro.

Quale sia il carattere della sua esposizione, lo dice con estrema chiarezza lo stesso HELCK nella « Einleitung »: la sua « Storia », inserita nel quadro di una serie di « Manuali », è limitata alle vicende politiche dell'Egitto antico e si propone non tanto di dare una interpretazione dei fatti quanto di fornire il materiale obiettivamente e ordinatamente disposto. Tuttavia, come lo stesso HELCK osserva, la scelta e l'ordinamento del materiale hanno già di per sé un significato interpretativo.

Non c'è dubbio che la « *Geschichte des alten Aegypten* » tracciata dallo HELCK in modo conciso, abbia un significato che è quello di tutta la produzione di questo egittologo: l'amore del documento, la precisione dell'informazione documentaria diretta, il problema politico visto come problema economico e amministrativo.

L'esposizione inizia con un capitolo sulla preistoria dell'Egitto, e giunge fino alla conquista macedone del paese, cioè fino al 332 a.C.; particolarmente interessante il capitolo conclusivo « *Aegyptens Platz in der Weltgeschichte* ».

Questo manuale di storia egiziana antica è un ottimo strumento di consultazione, una fonte di positiva e concreta informazione.

Gli « *Indices* » sono stati redatti da EVA-MARIA GOEPFERT; il volume è concluso da otto tavole fotografiche, riproducenti ognuna da due a quattro monumenti egiziani, in un formato, quindi, assai ridotto.

EDDA BRESCIANI

DIDYMOS DER BLINDE, *Psalmenkommentar (Tura-Papyrus)*, Teil III: *Kommentar zu Psalm 29-34 in Verbindung mit A. Gesché* herausgegeben und übersetzt von M. GRONEWALD, R. Habelt Verlag, Bonn, 1969 (Papyrologische Texte und Abhandlungen, Band 8).

È motivo di naturale compiacimento constatare il rapido progresso registrato nella pubblicazione del Commentario ai Salmi di Didimo il Cieco, secondo la tradizione del papiro di Tura. Ai volumi già pubblicati (I, II, IV) si aggiunge ora il terzo con il commento *ad Ps 29-34*, corrispondente alle pagine 129-230,22 del codice. Da ciò risulta subito evidente, a quanti seguono le vicende di questo manoscritto, che nella presente edizione è stato ripreso il *Quaternio IX* (pp. 129-144) già pubblicato in forma indipendente dal KEHL (*Der Psalmenkommentar von Tura, Quaternio IX, Pap. Colon. Theol. 1*, Köln-Opladen, 1964). La decisione di ricostruire il manoscritto, almeno nelle parti superstiti, in questa edizione complessiva dell'opera di Didimo, non solo sembra opportuna sotto ogni aspetto, ma si rivela fruttuosa alla luce dei contributi testuali già apportati all'opera del KEHL, in particolare dal MERKELBACH.

L'unità editoriale è ovviamente rispettata e non modificato risulta l'aspetto di questo terzo volume sia nella presentazione del testo greco (con apparato) sia nella traduzione tedesca (a fronte) con note essenziali, utili a reperire i luoghi paralleli.

S. DARIS

*Der Septuaginta-Text des Buches Daniel Kap. 1-2 nach dem Kölner Teil des Papyrus 967* herausgegeben von W. HAMM, Bonn, 1969, R. Habelt Verlag, pp. 281 (Papyrologische Texte und Abhandlungen, Band 10).

Con questo volume continua la pubblicazione della parte del papiro 967 attualmente in possesso della Kölner Papyrussammlung: alle pagine 151-202